Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 37 (1895)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVII. 28 Febbraio 1895. N. 4

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Insegnamento oggettivo — Rapporti tra l'industria e l'agricoltura — Atti della Società svizzera d'Utilità pubblica — Per Società sezionali — Bibliografia — Cronaca: *Riunione di maestri; I concorsi pei vocabolari dialettali; Nuovi istituti* — Necrologio sociale: *Don Francesco Andreazzi; Maestro Giuseppe Belloni; Dottore Ottorino Rossi; Negoziante Giovanni Depietri* — In memoria di Stefano Franscini.

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

I diversi metodi d'insegnamento nascono sempre da quel desiderio vivissimo, da quell'ansia benefica, che spinge i grandi Educatori alla ricerca dei mezzi più efficaci ad appianare all'infanzia l'ardua via del sapere. — Tali metodi sono sempre migliori, quanto più appoggiati allo studio fisiologico e psicologico del fanciullo in generale.

Da Socrate a Pestalozzi corsero quasi ventidue secoli, eppure ambidue partirono dallo stesso principio per istruire l'infanzia: *imitare la madre;* aiutando cioè lo sviluppo naturale del fanciullo e delle sue facoltà, conducendolo dal noto all'ignoto; insegnandogli il *nome* degli oggetti che lo circondano, e procurando di saziare in modo *semplice* e *chiaro,* quella innata e provvida curiosità, per cui brama sapere il *perchè* e il *come* di ogni cosa nuova che lo colpisce.

L'abbate Girard, altro insigne pedagogista, volle dimostrare che la *lingua materna* fosse strumento d'ogni cultura; e Froebel, per meglio seguire il *metodo materno* anche nella scuola, ideò l'insegnamento dimostrativo o, come dicono i tedeschi, *per l'aspetto,* e che

qui da noi chiamasi *intuitivo*, dal quale ebbero, a mio credere, origine le *lezioni di cose*.

Dacchè una lingua è tanto più saputa, quanto maggior numero di vocaboli se ne conoscono, e che il possesso di numerosi vocaboli agevola l' esposizione delle idee, che il fanciullo percepisce di solito prontamente, ne viene di conseguenza che le *lezioni di cose* dovrebbero essere di aiuto assai efficace all' apprendimento della lingua: e lo sono certamente, laddove si adoperi anche in questo insegnamento quella graduazione logica che sale dal facile al difficile, dalle idee sensibili alle intelligibili. È d' uopo inoltre che questo esercizio non sia un' arida enumerazione di oggetti, delle loro minime parti e delle loro qualità esterne ed intrinseche; ciò stanca e confonde la mente del fanciullo senz' utile alcuno. — Oltre alla graduazione dei vocaboli e delle loro qualità, vuolsi anche ordine nella disposizione delle idee che rappresentano, raggruppando quelle affini e più note per le prime classi, estendendosi poi gradatamente nelle susseguenti.

Invece questa graduazione, tanto necessaria, e questa ordinata disposizione sono raramente osservate nei libri delle prime classi. Trovo per esempio, in un libretto di *primissime letture di cose*, quanto segue: **Il latte è bianco, liquido, opaco, dolce, adiposo, nutritivo, salubre.....!!** — **L' acqua è chiara, incolore, trasparente, riflettente, cristallina, limpida, liquida, insipida, inodorosa, pesante, sana, fresca, purificante.....!!** (e chi più ne sa ne metta!). — Se poi diamo un' occhiata ai sillabari, troviamo di peggio; vocaboli e frasi che appena potrebbe comprendere un allievo di IV e V Classe, nè so ristarmi dall' accennarne alcuni. — Abecedario

(1) Del Cav. P. **mimo, mito, ebe, libo, filosofo, cicerone, zacoso, tiara, smantellato.**

di S. G. B. **donno, damma, bobbi (?), abbiabbe (?), mana (?), l'apa (?), farro, zazza!**

» A. Agp. **appo, azimo, occaso, galateo, fama, Catone fu uno degli uomini più austeri della Repubblica.....**

» G. N. **urna, erro, foro, ormare, Cerere dea dei Cereali, il fascio del littore.....** (2)

---

(1) Come si vede dal titolo, tutti autori benemeriti della pubblica istruzione, ma non sono *madri!*

(2) Non ha torto l'egr. A. di disapprovare certe parole ostrogote; ma

del Cav. M. **liti, tulli, bibie, antenne, geroglifico, anglio, gladiatori, gladio.....**

» Prof. A. A. **ibi, abao, fio, febeo, efferato, gonga, blasone, conclave, ingacci.**

e centinaia d'altri consimili, che l'allievo non adopererà forse mai, e che nella *vita* gli gioveranno come la cronologia dei re di Giuda!! Poveri bambini!.... — Mi si perdoni questa digressione; e torniamo alle **lezioni di cose.**

Perchè tali lezioni riescano proficue, parmi si dovrebbe procedere con questa gradazione: Nella prima classe basta che i fanciulli imparino il nome degli oggetti più noti, e le loro qualità principali *esteriori,* come la forma e il colore. — Nella classe seconda si guidino i fanciulli ad osservare con attenzione gli oggetti e la loro qualità, e se ne discorra loro, con applicazione dell' uso pratico ed evidente di essi oggetti; procedendo sempre all' acquisto di nuovi vocaboli. — Nelle scuole di terza classe, si facciano rilevare le qualità intrinseche delle cose, la loro composizione, l'utilità o il danno che ne possono venire dall' uso pratico, ed idee simili. — Nelle quarte classi queste lezioni possono riuscire ancora molto vantaggiose applicandole alla storia naturale, alle scienze, alle arti, alla industria e, dove il soggetto si presti, sviluppando da esso le idee morali, storiche, geografiche, ecc. dell'allievo. — Questa gradazione, che del resto tutti i nostri insigni Pedagogisti raccomandano, dà ottimi risultati, quando le *lezioni di cose* sieno applicate ai casi pratici della vita.

E siccome conviene meglio la pratica che la teoria, credo non riuscirà discaro un breve riassunto della *Relazione* di persona competente, che molti anni or sono era stata incaricata di visitare diverse scuole della Germania e della Svizzera, ove l' insegnamento per l'**aspetto** vi è introdotto da quasi mezzo secolo, per istudiarvi appunto l' applicazione del metodo.

Tralascio i particolari che riguardano i locali, l' arredamento, l'ordine, la disciplina, e quindi il profitto di quelle scuole popolari, le quali hanno molti efficienti, di cui si manca fra noi, e tra i primi,

---

per riguardo all'Abecedario di G. N. deve aver preso in esame una delle prime edizioni. Nelle ultime non vedrà più nè *Cerere* nè *cereali* nè *littori*.... Leggerà tuttavia *orma, urna* (ora comunissima per le *votazioni*), *foro* per *buco,* ed anche *erro:* vocaboli di facile spiegazione. *N. d. R.*

la potente e validissima cooperazione della famiglia: e vengo tosto alla materia.

Nelle scuole di primo grado, ove si accolgono i fanciulli uscenti dagli Asili, generalmente Froebeliani, si intrattengono per due o tre mesi praticamente sulle lezioni di cose nel seguente modo: Si mostrano loro fiori, frutti, arnesi diversi, domestici o industriali; attrezzi rurali o fabbrili; monete ed oggetti varii; modelli di case ed edificii; quadri rappresentanti scene di famiglia o campestri; o fatti della storia sacra, e si fanno discorrere pacatamente sopra ciascun oggetto in *buona lingua*, chè le parole e la locuzione vengono insegnate e corrette dal maestro; e quando hanno acquistato una buona pronuncia, e ritenuto bene il nome e le principali qualità degli oggetti, si fanno leggere e scrivere simultaneamente i vocaboli, con brevissimo accenno alle qualità e all'uso. — Nella scuola di secondo grado gli esercizi di questo insegnamento, sono, dirò così, più intellettivi. Il maestro mostra al fanciullo un oggetto; esso l'esamina, e ne dice quel che ne sa, o ne pensa.

Nella visita fatta dal Relatore ad una scuola di Berlino, era stato dato da esaminare un tallero. Dopo attento esame il fanciullo disse: «Questa è una *moneta d' argento*; è *rotonda, bianca e lucida.* «Le monete servono per comperare ciò che ne abbisogna. Il mio «babbo dice che non bisogna spendere il denaro inutilmente.» — Come si vede, l' analisi dell' oggetto era breve, ma esatta. — Nella scuola di terzo grado, oltre ad una più vasta conoscenza di vocaboli, si aggiungono idee scientifiche ed industriali, e si allargano quelle morali e descrittive. Così nella predetta visita, il Direttore passò col Visitatore alla scuola di terza classe, mostrò la moneta ad un allievo, perchè aggiungesse qualche altra idea. — Il fanciullo la osservò bene, poi con voce chiara ed ottima pronuncia soggiunse: «Questa «moneta è un tallero, che vale (e ne disse il valore in moneta ita «liana); si conia qui vicino, (infatti la zecca era poco discosta); è «composta d'argento, con piccolissima quantità di rame, che serve «di lega. Il conio rappresenta da un lato il nostro imperatore, dal- «l'altro lo stemma, il valore e il millesimo. Il mio papà una volta «ne aveva molte di queste monete, ma ora che il commercio va «male, ne ha poche. Però la mamma e il signor maestro mi hanno «detto sovente che vivendo sobriamente come i nostri avi, non ci «vuole molta spesa; eppoi coll' attività e coll' economia, i talleri «andati ritornano.» — Pareva qui esaurito il tema; ma no! il signor

Direttore condusse il Visitatore nella scuola di quarta classe, ed anche quivi mostrata la moneta, e riepilogato il già detto, incaricò un allievo perchè ne dicesse ancora qualche cosa; e questi dopo breve esame dell'oggetto soggiunse: « Questa è moneta prussiana, « e noi abbiamo grande simpatia a questa nostra moneta. Coi talleri « si possono fare di molte buone cose; si possono soccorrere gl'in- « felici, sussidiare le istituzioni utili, comperare dei buoni libri, « procurarsi i comodi nella casa, e circondarsi di molti oggetti pia- « cevoli. — Ma possono anche essere dannosi in mano di gente che « li adopera male. Speriamo, noi prussiani, di farne sempre buon « uso. Il nostro imperatore, (ecco la nota prussiana per eccellenza!) « ne ha piene le casse e sta bene! perchè così si è sempre pronti « per combattere i nemici (!!) che si attentassero di offenderci. » — E qui terminarono gli esercizii sulle lezioni di cose; però nelle classi di terza e di quarta, questo insegnamento vien detto di *Composizione improvvisata*, esercizio utilissimo ad ottenere prontezza di concezione e facilità di eloquio.

(Il resto al pross num.) ANGELICA CIOCCARI-SOLICHON.

Rapporti tra l'industria e l'agricoltura

IV.

Noi c'incamminiamo a grandi passi — dissi più sopra — verso l'età..... delle perle; ma forse prima che si giunga a questa età, ne ho fede, i più, non esclusi gli statisti, avranno già riconosciuto che l'industrialismo sfrenato è « il suicidio dell'umanità », e se ne saranno già ritratti e riparati tra le braccia dell'agricoltura, questa grande e generosa *alma mater* alimentatrice delle arti, delle industrie e..... dello stomaco. Tutti avranno già riconosciuto che il lavoro il quale, anzichè essere diretto alla produzione delle derrate, è volto invece a una sopraproduzione industriale, se forma delle nazioni piene di denaro, crea anche dei popoli affamati.

Una domanda che certamente molti studiosi di quistioni economiche si saranno fatta più volte è questa: — I proletari patiscono dessi la fame perchè la terra non produce tanto nutrimento da essercene anche per loro, oppure perchè questo nutrimento è mal ripartito?

Se il nutrimento si trovasse in quantità sufficiente, la parte che spetta agli affamati, ma che ad essi non arriva, dovrebbe avanzare tutta quanta.

Ma l'esperienza ci dice che la cosa non corre così; perchè ogni anno consumasi intiero il raccolto di granaglie e d'ogni altra specie di derrata alimentare, senza che tutti gli uomini abbiano potuto soddisfare i loro bisogni. Non si è mai sentito dire, infatti, che le granaglie siano state divorate dai vermi per non sapere a chi darle, o che la carne sia imputridita per mancanza di consumatori.

Ben è vero che i ricchi fanno un consumo di beni superiore a quello che necessita loro, ma di tutti questi beni gli alimentari non sono che una piccola cosa, inquantochè il maggior consumo, il ricco lo fa per appagare i suoi capricci, il suo orgoglio e la sua vanità più che per soddisfare i suoi bisogni fisici. « Ma suppongasi pure — scrive il nostro solito autore — che di questi ricchi ve n'abbia in Europa un milione, e che con le loro famiglie formino il numero di cinque milioni. Suppongasi ancora che in media ciascuno di essi consumi, in materie alimentari, il quadruplo di ciò che gli bisogni: questi cinque milioni di individui consumerebbero così viveri per venti milioni; si tolga ora la parte che spetta a loro e restano quindici milioni che dovrebbero toccare ad altri. Ne conseguirebbe quindi che la deficienza dovrebbesi riscontrare solo per quindici milioni, mentre il numero dei miserabili e dei diseredati — secondo le statistiche — supera i sessanta milioni ».

— Or che dimostra ciò? — Dimostra che la *quantità degli alimenti prodotti dalla terra è assai inferiore al bisogno degli uomini che l'abitano*, e spiega altresì come una gran parte di essi sia condannata alla miseria.

— Ma questa deficienza di prodotti alimentari è dessa una conseguenza di condizioni e di leggi immutabili di natura, oppure è l'effetto della umana dappocaggine?

A questa domanda rispondiamo che, se la terra non dà sussistenze maggiori, si è perchè non gliene chiediamo di più.

E restiamo in tale convinzione anche malgrado la grave opinione di quel forte ingegno che fu Roberto Malthus il quale, com'è noto, dinanzi al problema della sproporzione delle bocche colla produzione delle cose necessarie per saziarle, ebbe a dire: *bisogna diminuire la massa della popolazione, perchè la terra non produce omai più quanto è necessario per nutrirla!*

A questo proposito troviamo invece molto naturale farci la domanda che si è fatta M. Nordau, cioè questa: «Se la quantità degli alimenti è insufficiente, perchè non si pensa ad aumentarla?

L'Europa, secondo una recente statistica, con circa 311 milioni di abitanti sopra 9 milioni e 700 mila chilometri quadrati, non produce derrate e carni quante gliene occorrono; perchè ne deve importare grandi quantità dalle altre parti della terra, mentre essa non esporta tutt'alpiù che vino.

E pare che ciò non basti ancora, perchè una gran parte della popolazione trovasi tuttavia nella miseria. Ciò proverebbe d'altra parte che l'Europa è impotente a nutrire 33 individui per chilometro quadrato!

Ora si prenda a considerare un paese de'meglio coltivati se non dei più feraci, il Belgio. Con una superficie di 29 mila chilometri quadrati esso nutre 5 milioni e mezzo di abitanti, il che torna a 200 abitanti circa per chilometro quadrato. Ma se si calcolassero anche soli 150, si avrebbe sempre il quintuplo della media che dà l'Europa.

Ne segue quindi che se il suolo utile di tutta Europa fosse coltivato come quello del Belgio, invece di nutrire 311 milioni di uomini ne potrebbe alimentare 1800 milioni! ma mettiamone pur soli 1000 . . . .; sarebbe già un numero eloquente!

Non è questa una prova che non si chiede, in generale, al suolo tutto il prodotto che può dare?..

Nel Ticino la media discende ancora più basso di quella d'Europa: e ciò non perchè il suolo non sia per natura produttivo, ma perchè vi è trascurato o, quanto meno, non convenientemente e razionalmente coltivato. Basti il dire che la cura della coltivazione della terra vi è lasciata quasi esclusivamente alla donna!

Anche la pastorizia potrebbe dare una produzione tripla dell'attuale . . . Ma il fiore della gioventù campagnuola di tale Cantone alla coltivazione del campo natìo e all'aria che vi si respira piena di vita, preferisce il lavoro durissimo e malsano degli opifici, delle officine, delle miniere di Francia, d'Inghilterra, dell'America ecc., donde quest'incauti — quando la morte prematura non li sorprende — ritornano poi, vecchi decrepiti a trent'anni, colla rachitide nelle ossa, coll'anemia nelle vene e colla tisi nei polmoni!

(*La fine al pross. num.*)

Atti della Società svizzera d'Utilità pubblica

Il quarto ed ultimo fascicolo del *Giornale* della Società svizzera di pubblica utilità, anno 1894, contiene il verbale della riunione annuale tenutasi in Altorf nei giorni 10, 11 e 12 settembre. L'adunanza della grande Commissione fu presieduta dal sig. rettore *Fritz Hunziker*, presidente della Società, mentre le due assemblee sociali lo furono dal presidente annuale, sig. land. *Gustavo Muheim*. Nella prima erano rappresentate le sezioni di Zurigo, Turgovia, Appenzello Est., Argovia, Sciaffusa, Uri, Grigioni, Berna, S. Gallo, Zugo, Basilea-Camp. e Soletta. Fu lamentata l'assenza del Ticino, la cui Società degli Amici dell'educazione e d'utilità pubblica avrebbe avuto quasi un obbligo morale di non mancare alla chiamata, essendo stata l'anno innanzi ammessa come sezione della Società federale. Noi possiamo del resto dichiarare che la Presidenza non ha mancato di pensarci e offrire a più d'un socio la delegazione per Altorf; ma per circostanze diverse e imprevedute la riunione passò senza la nostra partecipazione.

Il verbale è una novella prova dell'attività e della retta amministrazione di quell'antico e benemerito sodalizio; e la grande Commissione e l'Assemblea approvarono l'operato del Comitato centrale e delle varie Commissioni che avevano in anticipazione resi pubblici i loro rapporti nel terzo fascicolo del «Zeitschrift».

Aprendo l'assemblea del giorno 11 il presidente annuale pronunciò un ben elaborato discorso sullo sviluppo e sulle molteplici opere della Società nei suoi 84 anni d'esistenza. Da un prospetto, pubblicato nel fascicolo stesso che contiene il verbale, si rileva che detta Società dal 1810 fino al presente, ha tenuto 72 riunioni annuali: le prime 9 in Zurigo, le ultime 2 in Lugano e Altorfo. Tutti i Cantoni hanno ormai avuto l'onore di ospitare una o più volte i di lei membri in assemblea: Zurigo, p. e., culla della Società, la vide riunita fra le sue mura per ben 18 volte, e quasi sempre con gran concorso di soci: da 200 a 250. Negli ultimi 5 anni però la frequenza è stata meno considerevole. Nel 1890 a Losanna vi furono 40 intervenuti; nel 1891 a Zurigo, 126; nel 1892 a S. Gallo, 70; nel 1893 a Lugano, 62; e nel 1894 ad Altorf, 80.

I soci nuovi ammessi a Lugano furono 26; quelli ad Altorf, 24, più, come socio collettivo, la sezione urana d'utilità pubblica. Al-

l'adunanza dell'anno scorso intervennero e presero parte ai lavori sociali alcuni curati, come avviene non di rado presso i nostri confederati, e come accadeva pure nel Ticino in tempi non troppo lontani.

La radunanza del 1895 sarà tenuta in Sciaffusa, ed a presidente annuale è stato eletto il d.r Spahn, avvocato di quella città.

*
* *

Fra i rapporti presentati all'assemblea ed approvati, citiamo quello del presidente Fritz Hunziker, sugli atti del Comitato centrale nel corso dell'anno, e che chiude colla commemorazione di 30 soci passati a miglior vita nel periodo tra una riunione e l'altra. Seguono: quello della Commissione per l'educazione, di cui è presidente il d.r P. Hirzel; quello del sig. Spyri sull'amministrazione del fondo del Rütli; altro del sig. F. Hunziker sul fondo Jütz; altro dello stesso sull'operato della Commissione per la coltura del sentimento nazionale; e poi altri ancora di minor importanza.

Dal conto-reso del cassiere sig. H. Cramer-Wyss ricaviamo i seguenti dati:

Il *fondo sociale* al 1° luglio 1893 era di fr. 30,142.96. L'entrata dell'anno 1893-94 per tasse sociali, interessi, ecc. fu di fr. 7,871.07, e l'uscita di fr. 5,144.16, con una minore spesa di fr. 2,726.91, che aggiunta al fondo suddetto, lo porta, al 30 giugno 1894, a fr. 32,869.87, investiti in 42 azioni della Banca ipotecaria di Winterthur, in qualche altro titolo, in conto corrente presso la cassa Spar e Leih, ecc.

Il fondo del *Rütli*, aumentato di fr. 724.90 nel corso dell'anno, raggiunge ora la cifra di fr. 10,044.50.

Quello destinato a sussidiare candidati *maestri per i poveri* (nell'anno ce ne furono due per fr. 1000) è di fr. 17,376 45.

Il legato *Escher della Linth* è aumentato da fr. 11,058.80 a fr. 11,272.85.

Il legato *Jütz*, destinato a sussidiare allievi - maestri del Cantone di Svitto, ha ora un fondo capitale di fr. 13,535.

Tutti questi fondi e legati vengono amministrati dalla Società, a cui furono affidati. Naturalmente essa all'uopo si fa coadjuvare da speciali Commissioni; ed a questo fine essa nomina: Commissione per gli studi, Commissione dei poveri, Commissione per le cucine economiche; per il Rütli; per il legato Jütz, per l'Archivio, per la Redazione del periodico, per la Coltura del sentimento patrio, per l'Igiene, ecc.

*

PER SOCIETÀ SEZIONALI

Ci vengono fatte le seguenti domande:

1.ª Lo Statuto della *Società degli Amici dell' Educazione e di Utilità pubblica* prevede la formazione di Società figliali: ecco come parla l'art. 19: « Cura — la Commissione Dirigente — a che ne' diversi Circondari scolastici del Cantone si formino delle Società figliali sotto la direzione dei singoli Ispettori, co' quali si terrà in relazione ». O dove sono quelle sezioni? Non sarebbe il caso di richiamarle a vita?...

2.ª L'organizzazione di sezioni è egualmente prevista dal Regolamento organico della *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi*, là dove — nel 3.° paragrafo dell'art. 23 — è detto che « la Direzione sarà al caso coadiuvata per tutto ciò che le potrà occorrere dai Presidenti delle 16 sezioni dei Docenti da formarsi negli attuali Circondari scolastici » — Quello che si trovava buono — quando i Circondari eran 16, non lo sarà più al presente che son ridotti a 7?

L'interpellante non è certo fuori di strada; ma per rispondergli è necessario riandare un po' gli annali dell'una come dell'altra Società, e studiarli in rapporto coi tempi e colle circostanze nei quali trascorsero la loro vita, non sempre favorevoli a lavori tranquilli e fecondi. È quanto ci proponiamo di fare, e quindi rimandiamo a più tardi la desiderata risposta.

BIBLIOGRAFIA

(Continuaz. v. n.° 24).

3. *Realtà — Moralità — Idealità — Temi per esercizio di composizione nella lingua italiana*, proposti a uso delle scuole ginnasiali e tecniche da Zaccaria Pozzoni, professore nel Collegio pareggiato Gallio in Como. — Como, tip. Cavalleri e Bazzi, 1895.

Il prof. Pozzoni è ben noto nel nostro Cantone, avendo egli insegnato con distinzione per parecchi anni nel ginnasio di Mendrisio e nella scuola tecnica di Lugano, e dato alla luce in quel frattempo

alcune opere di pregio, quali la *Nuova antologia italiana di prosa e poesia*, la *Questione sociale*, e *La Svizzera*, lezioni di geografia. Ora egli ha pubblicato un nuovo volume dal titolo qui sopra citato. Non è però una semplice raccolta di temi come se ne hanno tante: il lavoro che abbiamo sott'occhio ha un carattere suo proprio, che lo rende doppiamente pregevole. Esso è un buon trattato di lingua italiana, che può giovare tanto al docente nell'assegnare gli argomenti delle composizioni, quanto ai discenti che le devono eseguire. In una ragionata «Introduzione», valendosi di esempi opportuni, accenna all'*arte* e alla *forma* del parlare e dello scrivere, e dà buoni consigli sulla scelta e sullo svolgimento dei temi nel suo libro contenuti. Questi poi, in numero di oltre 340, sono quasi tutti preceduti o seguiti da istruzioni, pensieri, suggerimenti atti ad avviare il giovinetto negli esercizi di svolgimento, senza punto obbligarlo a falsa riga, od a macchinale imitazione. Ai temi, per così dire illustrati, ne sono frammisti parecchi colla semplice enunciazione, ma tanto facili e di buon gusto, che gli allievi non durano fatica a trovare da sè la materia con cui svolgerli convenientemente. È un volumetto di oltre 200 pagine, che costa lire 1. 75, e che si raccomanda alle scuole per le quali è destinato.

4. *La vera preparazione allo studio delle Lettere italiane*, del professore E. Rotanzi. Bellinzona, tip. e lit. di C. Salvioni, 1894. Prezzo fr. 1. 30.

L'intendimento dell'A. di questo libro pare sia quello di dimostrare «come si possa solamente e debba insegnare brevemente, intieramente e razionalmente la sintassi». Non ha seguito alcuno dei trattati esistenti, poichè il suo punto di partenza è ben diverso, più breve la via che vuol percorrere, più sicura la meta. «È mutamento radicale di metodo e di sostanza».

Nella prefazione l'egr. A. dà ampie ragioni del metodo da lui seguito, che ha per fondamento l'*analisi logica*, la quale, a suo avviso, si lascia nei programmi, nè si pensa a farne la base dell'insegnamento della sintassi. Per dare un'idea più completa del criterio da cui fu guidato il sig. Rotanzi nella compilazione del suo libro, si dovrebbe riprodurre per intero la prefazione, ciò che lo spazio ci contende. Diremo quindi, che in alcune pagine di *nozioni preliminari* definisce il discorso, il periodo, la proposizione, dando di questa, delle sue parti e delle varie sue specie, spiegazioni ed

esempi. Non possiamo dire che in alcuni punti non si faccia desiderare maggior chiarezza mista a maggiore semplicità, la quale, sopprimendo certe inutili o nebulose definizioni, avrebbe dato a questa parte del libro un pregio maggiore, tanto più che gran tratto di ciò che le fa seguito vi è intimamente legato.

Ed a guisa del Girard, imitato da A. Franchi e da altri grammatici, il nostro A. scompone le parti accessorie della proposizione in un numero stragrande di *complementi*, quale non vedemmo in alcun trattato; il che si spiega avvertendo ch'egli fa nascere i complementi da varie parti del discorso: da preposizioni, da avverbi, da congiunzioni... E come moltiplica i complementi, così moltiplica le diverse specie di proposizioni; il che parrà all'A. necessario, non a noi, che preferiamo la semplicità in ogni cosa. Diremo però a suo merito, che tanto i complementi quanto le proposizioni, sono sempre illustrati da esempi per lo più di classici autori. Ciò che pur si verifica nelle ultime parti dell'opera: licenze grammaticali, ellenismi, solecismi, arcaismi, barbarismi, voci poetiche, etimologie, ecc. ecc.

Auguriamo al libro sorte migliore di quella che non osiamo presagire, desiderando che ciò torni d'incoraggiamento allo studioso collega, autore eziandio d'altro lavoro intitolato: *La vera preparazione allo studio delle lettere latine*, compilato collo stesso metodo e stampato dalla medesima tipografia.

5. *Toujours plus haut!*

È il titolo d'una Raccolta di pensieri morali e religiosi per ogni giorno dell'anno, che ha veduto la luce in Milano. Ne è autrice una nostra egregia concittadina, C. F., degente in quella città. Ella porta un cognome illustre e caro ai Ticinesi ed alla Svizzera, ma modestamente lo nasconde sotto i nomi venerati de' suoi genitori: *Louise Stephany*...

Il nobile intento dell'A. è dimostrato dalla breve prefazione che riproduciamo:

« Que l'âme faible et souffrante puisse trouver dans ces pages, à côté de la date du jour de la défaillance ou de l'épreuve, un sujet d'encouragement ou de consolation... voilà le but essentiel de ce modeste ouvrage.

« La lecture assidue des bons auteurs a donné l'essor à ces *Pensées*, que je mets sous le doux patronage des noms vénérés de

mon père et de ma mère, lesquels, par leur exemple, m'ont tracé le chemin qui doit conduire au sommet «le plus haut!».

La casa editrice Dumolard ha dato al libro, già eccellente per la sostanza, una veste elegante e di buon gusto. Esso raccomandasi da sè alle anime gentili, bramose di gustare sempre qualche cosa «di più elevato»; e noi ci siamo anche domandato se non potrebbe essere un bel premio per le giovanette delle scuole secondarie, che hanno fra i rami dei loro studi anche quello della lingua francese....

CRONACA

Riunione di maestri. — Rileviamo dai periodici quotidiani (e perchè non se ne diede relazione al nostro?..) che dietro iniziativa d'alcuni maestri comunali di Locarno, convennero il 14 corrente in quella città circa 40 docenti elementari d'ambo i sessi, animati dal desiderio di istituire una Società, al cui intento venne letto uno schema di statuto. Questo fu affidato all'esame d'una Commissione, la quale, ricevute le osservazioni dai singoli maestri del Circondario IV, preavviserà per l'adottamento definitivo in altra prossima radunanza. Auguriamo che lo scopo sia raggiunto, e l'esempio venga seguito dai maestri degli altri Circondari. Ma badino bene ai primi passi: posti in fallo condurrebbero alla sorte di altri tentativi andati a finire nel vuoto. Prudenza e... pazienza!

I concorsi pei vocabolari dialettali. — Si sono chiusi i lavori della Commissione giudicatrice del concorso dei vocabolari dialettali, la quale ha seduto in *Roma* una quindicina di giorni. I concorrenti erano 32. Il 1°. premio, di L. 3000, non venne assegnato. Il 2.° di L. 2000, venne assegnato da dividersi, *ex aequo*, tra Finamore (abruzzese) e Grella (Irpino); il 3.°, pure di L. 2000, assegnato a Traina (siciliano) e a quello del motto: *Ruit hora* (milanese); il 4.°, di L. 1000, assegnato a Pirona (friulano); il 5.°, di L. 1000, da dividersi fra Pasqui (aretino) e Pastore (biscegliese); il 6°, pure di L. 1000, diviso tra Maranesi (modenese) ed il vocabolario che reca il motto: *Se saran rose fioriranno* (piemontese).

Vennero inoltre assegnate sei menzioni onorevoli nel seguente ordine: Cletto Arrighi (milanese), Chiarelli (trevisano). Arrivabene (mantovano), Malara (calabrese), al motto: *Chi tardi arriva male alloggia* (garfagnano), Tropea (Gioiosa Jonica).

Su speciale proposta, la Commissione prega il ministro a volere, con particolare provvedimento, assegnare una medaglia, o un assegno di L. 500 ciascuno, ai primi tre che hanno ottenuta la menzione.

La Commissione si componeva dei signori: senatore Ascoli, presidente; on. Ruggero Bonghi, Vincenzo Crescini (dell'Università di Padova), Cesare De Lollis (dell'Università di Genova), Francesco d'Ovidio (dell'Università di Napoli), Michele Kerbaker (dell'Università di Napoli), Luigi Morandi, Francesco Lorenzo conte Pullè (dell'Università di Pisa), *Carlo Salvioni* (dell'Università di Pavia), nostro concittadino.

Nuovi istituti. — Col prossimo anno scolastico verrà aperto in Locarno un collegio col titolo: *Istituto Elvetico tecnico-commerciale.* Ne sarà direttore il M. R. sac. don Bartolomeo Mercolli, già rettore del Collegio d'Ascona. A tal uopo è destinata la villa in Selva del defunto sig. Federico Balli. Ai collegi salesiani di Balerna, Gravesano, Ascona, s'aggiungerà così un altro Istituto d'aspirazioni non dissimili.

Si scrive poi dalla Capitale che i signori profess. Tini e Ressiga, rettori dell'Istituto di St. Anna in Roveredo, fonderanno in Bellinzona un *Istituto internazionale maschile* per l'insegnamento primario, tecnico e letterario. L'edificio a ciò destinato sorgerà per cura ed a spese della Banca Cantonale e della Banca Popolare Ticinese iniziatrici dell'impresa. Con questo Istituto riuscirà meno sensibile la soppressione della Scuola tecnica con sezione letteraria, decretata per far luogo alla Scuola cantonale di Commercio. I nostri auguri per un florido avvenire.

NECROLOGIO SOCIALE

Don FRANCESCO ANDREAZZI.

Spegnevasi il 13 dicembre 1894 in Tremona l'esistenza d'un cittadino che ha lasciato largo rimpianto per la sua dipartita: del sacerdote *don Francesco Andreazzi.*

Nato in Tremona il 19 dicembre 1821 da distinta famiglia, il giovine Andreazzi studiò nel Collegio Gallio di Como, nell'Università di Pavia, e da ultimo nel Seminario comense, distinguendosi sempre fra i migliori allievi.

Ordinato sacerdote, fu chiesto a parroco in più luoghi; ma egli preferì sempre la pace e la quiete della vita privata nel suo paesello nativo. Oratore eloquente, ebbe l'onore nel 1853 di far risuonare la sua voce sotto le storiche volte della collegiata luganese.

Di carattere allegro e gioviale, era l'anima delle migliori società, in cui veniva a gara richiesto.

Fondò in Tremona la Società Filarmonica, che ne accompagnò riconoscente la salma all' ultima dimora in una a tutta la popolazione dolente, ed a molti amici accorsi dai paesi circostanti.

Il defunto fu per molti anni cappellano d'armata, membro del nostro Sodalizio fin dal 1865, e in questi ultimi tempi economo spirituale di Tremona.

Maestro GIUSEPPE BELLONI.

In sul finire del passato gennaio cessava di vivere in Genestrerio, suo paese nativo, il maestro *Giuseppe Belloni.*

Percorse le scuole locali de' suoi tempi, erasi dedicato alla carriera dell' insegnamento, per la quale fu abilitato nella Scuola bimestrale di Metodica. E nel suo difficile quanto benefico ministero ha durato parecchi anni, dando prova d'abilità non comune; ma sopraffatto da vizio cardiaco incompatibile colle fatiche della scuola, dovette suo malgrado abbandonarla, e guadagnarsi il pane con altre occupazioni. Ma il germe che covava in seno da lungo tempo si fece poco a poco sì grave, che il povero sofferente dovette soccombere. Lascia a piangerne la perdita una vedova affettuosa e otto figli, tre dei quali ancor minorenni, anzi uno di tre anni d'età non ancora compiuti.

Era membro fondatore della Società di M. S. fra i Docenti (1861), e di quella degli Amici dell'Educazione del popolo fin dal 1859.

Dottore OTTORINO ROSSI.

Ecco una vita troncata nel fior degli anni! Pochi giorni di morbo fulminante bastarono per rapire alla giovane sposa l'adorato marito, al comune di Arzo il proprio sindaco, agli ammalati il solerte ed affettuoso medico.

Compiuti i suoi studi di vocazione nell'ateneo pavese, e laureato medico e chirurgo, *Ottorino Rossi* dedicò il suo ingegno e la sua valentia al proprio paese, che gli affidò la condotta di quel circon-

dario, dando al giovane medico l'occasione d'acquistarsi la generale fiducia e benevolenza per lo zelo e la perizia con cui disimpegnava la nobile sua professione.

Il comune di Arzo aveva già onorato il suo concittadino d'un posto nel Municipio; e alla morte del compianto avv. Rossi, lo chiamò a guidare come sindaco le sorti del Comune stesso. Ed in questa carica si distinse per attività, esattezza e perspicacia.

I funerali di questo giovane egregio riuscirono una imponente dimostrazione della stima e dell'affetto che godeva non solo in Arzo, ma in tutto il Mendrisiotto, e più lontano ancora.

Non contava che 35 anni d'età! Nel nostro sodalizio era entrato nel 1890.

Negoziante GIOVANNI DEPIETRI.

Ai molti soci scomparsi dalla terra nel 1894 devesi ancora aggiungere il negoziante *Giovanni Depietri*, domiciliato in Lugano e attinente di Campo Vallemaggia.

Fu allievo delle scuole comunali di Lugano, poi di quella di Sorengo diretta dal sacerdote Bossi, indi delle ginnasiali della città. Con copioso corredo di cognizioni, trovò occupazione nella Svizzera interna — a Zofinga nella casa Roth, a Hätzingen presso i fratelli Hefti, che l'ebbero caro come un congiunto — prima in qualità di commesso, poi come viaggiatore fino al 1877. Unitosi in quell'anno in matrimonio colla signorina Bice Brentani, aperse magazzeno di manifatture e rappresentanze.

Faceva parte della Società Demopedeutica fin dal 1879. Nato nel 1843, morte prematura lo colse in età tuttavia fiorente, dopo parecchi mesi di malattia.

In memoria di Stefano Franscini

(Sottoscrizione: v. n.° 2 e prec.).

89. Dalla *Società liberale Ticinese* dell'Uruguai, fr. 50.
90. Dalla *Società liberale Ticinese* in Milano, Lire 50, pari a 47,50

Totale fr. 97,50
Somme precedenti » 6604,76

fr. 6702,26

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.